



**Comitato
Libertà
Toscana**

<http://www.comitatolibertatoscana.eu>



Firenze, venerdì 27 ottobre 2017

Sì alla repubblica di Catalogna

Vogliamo ripetere una scomoda verità, che non vediamo sufficientemente approfondita: in Spagna la costituzione post-franchista è morta, uccisa dall'arroganza ormai decennale dei poteri centrali di Madrid. **Non c'è più alcun ordine costituzionale da difendere**, a maggior ragione dopo le ultime decisioni del governo Rajoy e del senato, e dopo le recenti dichiarazioni di re Felipe VI, che ci sono parse più da leader nazionalista piromane, che da monarca costituzionale. Gli ultimi tentativi di mediazione sono falliti per il rifiuto testardo dei centralisti di porre fine al loro attacco frontale contro l'autogoverno catalano.

Malissimo farebbero le autorità europee a non prendere atto di questa rottura, a non voler guardare in faccia la realtà: le proposte di riforma in senso plurinazionale del Regno di Spagna sono state non solo respinte, ma derise; il Partito Popolare ha dimostrato la propria natura neofranchista; i giovani di Ciudadanos si sono rivelati essere una "jeunesse dorée" neo-falangista; i Socialisti spagnoli si sono resi irrilevanti, con la loro totale subalternità a un reazionario neocentralismo. Contro tutto questo, **la rivolta popolare nonviolenta della Catalogna ha forgiato una nuova legalità**, che merita di essere sostenuta: sì alla nuova repubblica di Catalogna, quindi, senza paura, senza retropensieri, senza tentennamenti. Farà bene all'Europa e sarà un esempio per tutti coloro che cercano, con metodi nonviolenti, maggiore autodeterminazione.

L'impegno del nostro Comitato Libertà Toscana per la Catalogna, contro la violenza della Guardia Civil, contro la repressione dei diritti umani, per la liberazione di tutti i prigionieri politici, è culminato con la lettera scritta dal nostro segretario Marco Di Bari al presidente Puigdemont, lo scorso 17 ottobre. Il documento è centrato sull'invito al presidente catalano a chiedere riconoscimento e solidarietà non solo agli stati ma a tutte le regioni, province e città d'Europa. Siamo certi che gran parte delle istituzioni locali europee, in virtù delle loro tradizioni democratiche, seguiranno l'esempio della Sardegna, delle Fiandre, della Scozia, che sono state in prima fila nel sostenere la Catalogna, insieme ad alcuni stati come la Slovenia, l'Islanda, la Svizzera, il Belgio, la Danimarca. Stati piccoli che si sono rivelati, una volta di più, grandi democrazie. Rompiamo, almeno qui in Toscana, un imbarazzante silenzio politico sulla questione catalana. Basta con la reticenza che abbiamo notato persino in forze che si dicono anch'esse autonomiste o amiche della autodeterminazione dei popoli.

Noi, al contrario, siamo fermi nel nostro decentralismo internazionalista, democratico, inclusivo, che si schiera sempre nettamente **contro la concentrazione di risorse e potere**, qui in Toscana, in Sardegna, in Corsica, in Scozia, in Kurdistan e, coerentemente, in Catalogna. Sì alla nuova repubblica di Catalogna. Mobilitiamoci perché sia riconosciuta e accolta nell'Unione Europea e nel consesso delle Nazioni Unite.

Per parlarne, per restare in contatto, per collaborare, scriveteci:
info@comitatolibertatoscana.eu

Visca Catalunya!

